

Respingendo l'espulsione intimata dagli USA

Non lascerà New York il delegato vietnamita

Una «grave offesa» per la Repubblica socialista del Vietnam - Solidarietà dei Paesi socialisti e non-allineati

NEW YORK — La Repubblica Socialista del Vietnam ha annunciato venerdì a tarda sera alle Nazioni Unite il suo ambasciatore presso l'ONU, Dinh Ba Thi, rimarrà al suo posto a New York nonostante l'ordine di espulsione del Dipartimento di Stato per presunta attività di spionaggio.

Dinh Ba Thi in una vicenda di spionaggio. «La decisione del governo americano — afferma il comunicato — è totalmente inaccettabile e costituisce una grave offesa alla Repubblica socialista del Vietnam, membro dell'ONU, e una sfida all'Organizzazione delle Nazioni Unite e all'opinione pubblica del mondo».

La ferma reazione del governo della RSV alla decisione americana ha messo ora il governo di Washington in una situazione difficile. L'alternativa infatti è per esso quella di fare marcia indietro o di rischiare uno scontro non con il solo Vietnam ma con un largo schieramento di Paesi, su una questione delicata come lo status dei rappresentanti delle Nazioni Unite a New York.



NEW YORK — L'ambasciatore Dinh Ba Thi mentre risponde alle domande postegli dai giornalisti

Il governo di Tunisi vuole addomesticare la centrale sindacale

Manifestazione di solidarietà venerdì a Parigi - Si raggruppa l'opposizione democratica - Centinaia di condanne agli oppositori

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Una grande manifestazione di solidarietà col popolo tunisino è stata organizzata venerdì a Parigi dal Partito comunista tunisino, fuorilegge dal 1963, la manifestazione ha suscitato un immenso slancio unitario nel centinaio e centinaia di lavoratori tunisini che gravano nella grande sala e che hanno accolto calorosamente l'appello del PC tunisino a intensificare l'unione di tutte le forze democratiche nella lotta contro la minoranza desturiana che detiene il potere e che ha organizzato la sanguinosa provocazione del 25 gennaio.

Abid e di organizzare entro il mese di febbraio un congresso straordinario incaricato di eleggere i nuovi dirigenti. Ora, tutti sanno che il comitato esecutivo, che si compone di 12 membri, non esiste più perché 10 di essi sono in prigione in attesa di comparire davanti alla Corte suprema per la sicurezza dello Stato. Due soli membri dunque avrebbero deciso quello che il governo ha loro dettato. Quanto al segretario generale provvisorio, si tratta di colui che il 27 gennaio, cioè 24 ore dopo i massacri, aveva rassegnato le dimissioni dal comitato esecutivo dell'UGTT cedendo alle pressioni del partito unico desturiano.

internazionale, il primo ministro Naitra e il suo gruppo — cioè coloro che hanno armato le milizie del partito desturiano contro l'UGTT — cercano di capovolgere la situazione in loro favore mettendola a tacere la stampa d'opposizione e dando una caccia spietata a coloro che potrebbero rappresentare un pericolo per il loro potere. E' significativo, da questo punto di vista, che il bilancio ufficiale dei massacri si sia fermato a 43 morti e 300 feriti mentre si avanzano da più parti cifre tragicamente molto più alte (da due a 300 morti e da mille a 1500 feriti). In ogni caso si sa che le sepolture delle vittime avvengono di notte, durante il coprifuoco, alla spicciolata, per evitare che il popolo tunisino si renda conto dell'ampiezza e della crudeltà della repressione.

Anche le cifre ufficiali concernenti gli arresti vengono smentite da una serie di testimonianze sempre più numerose. La cifra avanzata dal movimento di unità popolare è di duemila lavoratori arrestati e internati nel campo di Oued Elhil. Le condanne vengono pronunciate per gruppi di cento in attesa del processo davanti alla corte suprema contro i dirigenti e i militanti dell'UGTT. Alcuni di essi, compreso il segretario generale Habib Achur, rischiano la pena di morte.

Augusto Pancaldi

Per la sicurezza e la cooperazione europea

In difficoltà l'incontro di Belgrado

Documento sovietico respinto dagli occidentali - Mediazione dei neutrali e dei non-allineati

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Dopo quattro mesi di discussioni, incluse tre settimane dedicate esclusivamente alla elaborazione del documento finale, a dieci giorni dalla scadenza prevista per la sua conclusione la riunione di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea è ad un punto morto. Nella prima parte, anche se entro certi limiti, si era registrata una atmosfera che lasciava nell'insieme ben sperare; ma da una ventina di giorni a questa parte l'incontro delle 33 delegazioni europee, degli Stati Uniti e del Canada stagna in una «impasse» non facile da superare per riportare i lavori entro i binari della normalità.

«Cosa è successo al palazzo dei congressi del «Sava Center» in queste ultime settimane? Dopo mesi di discussioni anche accese, al momento di tirare le somme è emersa con tutto il suo peso negativo — se mantenuta potrebbe far naufragare l'incontro belgradese — la logica dei blocchi politico-militari. Alla ripresa dei lavori, dopo la pausa delle feste di fine anno, la delegazione sovietica ha presentato un proprio progetto di documento finale, respinto come insoddisfacente dai paesi occidentali.

In particolare si afferma che la proposta sovietica non tiene nella dovuta considerazione i problemi del terzo «canto» di Helsinki, cioè i diritti dell'uomo ed i problemi unitari. Questi invece sono stati ripresi e strumentalizzati dall'americano Arthur Goldsberg, che ha insistito in una astiosa polemica senza peraltro presentare nessun progetto di documento finale. Ma perché finora gli Stati Uniti si sono limitati alla polemica? La realtà è che una bozza di documento elaborata dagli americani si è scontrata con le critiche e le osservazioni negative di diverse delegazioni occidentali.

Allo scopo di contribuire alla ricerca di una via di uscita da questa situazione di stagnazione, i nove paesi neutrali e non allineati hanno presentato nei giorni scorsi un loro documento che, anche se incompleto viene giudicato da molti più esauriente di quello sovietico ed accettabile fra gli occidentali.

Silvano Goruppi

Tito negli USA nel mese di marzo

WASHINGTON — La Casa Bianca ha annunciato che il maresciallo Tito compirà una visita ufficiale negli Stati Uniti il mese prossimo su invito del presidente Carter.

Secondo buone fonti, Tito si recherebbe negli USA il 7 e 8 marzo. Il capo dello Stato jugoslavo si era già recato negli USA nell'ottobre 1973, su invito dell'allora presidente Richard Nixon.

Interrogazione del PCI sulla strage di Tunisi

ROMA — I compagni Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre, Gianni Giadresco, Antonio Ribbi hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri «per esprimere profonda indignazione e protesta per la sanguinosa repressione scatenata in Tunisia e per chiedere quali iniziative il governo italiano abbia preso o intenda prendere, allo scopo di affermare nei consessi internazionali e nei rapporti diretti con il governo di Tunisi la solidarietà del nostro popolo per le vittime e per tutti i lavoratori della

Tunisia, così duramente e ingiustamente colpiti nei giorni scorsi. In particolare, per svolgere un'azione diretta di solidarietà con il popolo della legalità democratica e l'abolizione di tutte le misure eccezionali; la liberazione del segretario generale dell'UGTT, radicali, comunista e Comitato di appoggio al Polisario di Olanda; socialista (Psoe e Pso) comunista, banca di Spagna; socialdemocratica, radicali, comunista e Comitato di appoggio al Polisario e dell'Algeria. Inoltre l'OLP, del Libano, del Vietnam, dell'Organizzazione popolare di Timor orientale, di Cuba, i giovani comunisti di Santo Domingo e dell'Europa; l'Organizzazione giovanile liberale e comunista di Gran Bretagna; socialista di Norvegia; radicali, comunista e Comitato di appoggio al Polisario di Olanda; socialista (Psoe e Pso) comunista, banca di Spagna; socialdemocratica, radicali, comunista e Comitato di appoggio al Polisario e dell'Algeria. Inoltre l'OLP, del Libano, del Vietnam, dell'Organizzazione popolare di Timor orientale, di Cuba, i giovani comunisti di Santo Domingo e dell'Europa; l'Organizzazione giovanile liberale e comunista di Gran Bretagna; socialista di Norvegia; radicali, comunista e Comitato di appoggio al Polisario di Olanda; socialista (Psoe e Pso) comunista, banca di Spagna; socialdemocratica, radicali, comunista e Comitato di appoggio al Polisario e dell'Algeria.

Thomas Painé

Gioventù del mondo solidale col Polisario

ROMA — Dall'Europa, dall'Africa da molti paesi del mondo delegazioni di diversa ispirazione politica si sono riunite ieri a Roma per una conferenza giovanile di solidarietà con il popolo saharawi.

Un incontro, ha notato Bruno Marasà della FGCI, che vede per la prima volta un così ampio schieramento politico e internazionale intorno a una questione essenziale nei rapporti euroafricani e che rende possibili altre feconde iniziative per contribuire alla costruzione di quel nuovo ordine internazionale che è negli auspici delle forze consapevoli dei problemi mondiali.

Oltre che le delegazioni giovanili erano presenti nella sala dell'hotel Leonardo da Vinci a esprimere la loro solidarietà con la lotta del Polisario, rappresentanti delle forze politiche e della Federazione CGIL-CISL-UIL, il Movimento contro il razzismo e l'antisemitismo, dell'Unione internazionale dei sindacati arabi, del PC belga, dei partiti e movimenti democratici di tutto il mondo arabo. Un caloroso e prolungato applauso ha accolto la lettura del messaggio di solidarietà inviato dal Comitato centrale del Partito comunista italiano.

La manifestazione si è chiusa con la richiesta della fine dello stato d'assedio, la liberazione di tutti i detenuti, il rispetto dell'autonomia dell'UGTT, la promulgazione di una larga amnistia, il ritorno al rispetto delle regole democratiche, la fine della repressione. Da essa è partito un appello a tutti coloro che hanno a cuore la libertà e la democrazia — in Europa e nel mondo — per lo sviluppo della solidarietà effettiva e concreta per aiutare le famiglie dei caduti, degli imprigionati, dei perseguitati sindacali e politici, per appoggiare la lotta del popolo tunisino.

Il gruppo comunista europeo e il Polisario

BRUXELLES — Una delegazione del Fronte Polisario ha preso contatto a Bruxelles, con diversi gruppi politici del Parlamento Europeo, per chiedere l'aiuto di tutte le forze democratiche della CEE alla lotta di liberazione del popolo del Sahara occidentale. La delegazione, guidata da Mokhtar Malamine, membro dell'ufficio politico del Polisario, è stata ricevuta dal gruppo comunista parlamentare indipendente di sinistra del Parlamento Europeo.

Il gruppo comunista ha rinnovato il suo impegno a operare nell'ambito delle istituzioni comunitarie per messa in opera di questo diritto, conformemente alla soluzione dell'ONU e affinché cessi l'aiuto militare di governi stranieri alla Mauritania e al Marocco.

Editori Riuniti

Giorgio Amendola Il rinnovamento del PCI



Intervista di Renato Nicolai - Interventi - pp. 208 - L. 2.200 - Giorgio Amendola ripercorre, con senso critico e autocritico, gli avvenimenti drammatici degli anni cinquanta. Un'intervista che scava a fondo nel retroscena di una lunga battaglia politica riproponendola alla riflessione più attuale.

Umberto Terracini Come nacque la Costituzione



Intervista di Pasquale Balsano - Interventi - pp. 130 - L. 1.800 - Al commento degli articoli più noti della Costituzione, Umberto Terracini aggiunge un corredo preziosissimo e inedito, ricavato da memorie personali sui protagonisti, le battaglie, gli scontri politici che caratterizzarono il lungo e contrastato travaglio da cui è nata la nostra carta costituzionale.

Maurizio Valenzi Sindaco a Napoli



Intervista di Massimo Ghia - Interventi - pp. 184 - L. 2.000 - I problemi, le difficoltà, gli aspetti più imprevedibili, le esperienze nuove e rivelatrici che Maurizio Valenzi incontra ogni giorno nel governare una città come Napoli: polemiche, mutamenti, contraddittoria ma ricca di forze vitali e creative.

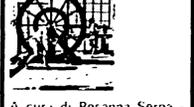
I diritti dell'uomo

A cura di Tito Magri - traduzione di Marina Astrolino - Biblioteca del pensiero moderno - pp. 384 - L. 6.200 - I principi e i problemi della rivoluzione borghese in America, Francia e Inghilterra, negli scritti di un classico del radicalismo liberale, presentati per la prima volta integralmente in italiano.

Johann G. Fichte Lo Stato di tutto il popolo

A cura di Nicolao Merker - Le idee - pp. 300 - L. 3.500 - La teoria sociale e politica del più apertamente progressista di filosofi classici tedeschi.

Le idee degli illuministi



A cura di Rosanna Serpa - Strumenti - pp. 272 - L. 2.800 - Un quadro complessivo dell'illuminismo in una scelta antologica che permette la ricostruzione di quell'epoca e di quel grande movimento di idee.

Il romanzo storico

A cura di Leonardo Lattarino - Strumenti - pp. 280 - L. 2.800 - Un'accurata scelta di testi che testimonia della particolare fortuna che ebbe in Italia il romanzo storico.

D'Albergo, Ingrao, Occhetto, Perna Stato e società in Italia

Materiali d'orientamento e di studio - pp. 400 - L. 3.500 - Gli aspetti essenziali del rapporto tra la società civile e lo Stato e come questo si è venuto configurando nella specificità dello scontro sociale e di classe in Italia.

FRAMM advertisement with various food products and prices. Includes items like olio semi girasole, cosce pollo, donelli lambrusco, caffè sesso, fagioli borlotti, amaro gambarotta, cosce tacchino, the star, pomodori pelati, olio panda, tonno, super lauril, arance moro, succhi frutta, and donelli.